

17 agosto 2025. Domenica 20a

SEGNO DI CONTRADDIZIONE

20° domenica C

Preghiamo. O Dio, che nella croce del tuo Figlio, segno di contraddizione, riveli i segreti dei cuori, fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto della verità e della grazia, ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salva nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal libro del profeta Geremia 38,4-6.8-10.

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

Salmo 39. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude;

ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.

Dalla lettera agli Ebrei 12,1-4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Dal Vangelo secondo Luca 12,49-53 (+ 54-57)

Gesù dice ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Aggiungo i seguenti versetti che non ascolterai nella proclamazione liturgica ma che ritengo utili per la comprensione del testo.

[⁵⁴ Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. ⁵⁵ E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade.

⁵⁶Ipocriti! Sapete giudicare il volto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? ⁵⁷ E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?].

SEGNO DI CONTRADDIZIONE. Don Augusto Fontana

Su Internet si possono consultare le previsioni del tempo fino a 5 giorni. Spesso su queste previsioni si elaborano programmazioni e si fissano i trend di andamento di affari, viaggi, attacchi armati, interventi sulle coltivazioni. Anche i palestinesi del tempo di Gesù sapevano che se tirava vento dal Mar Mediterraneo sarebbe piovuto mentre sarebbe stato sereno se il vento proveniva dal deserto siro-arabico. Si prevede e si decide di conseguenza. Comunque la decisione connota l'ingresso nell'età adulta. Chi non sa mai prendere una decisione, chi vuole l'una e l'altra cosa o, come si usa dire, "la botte piena e la moglie ubriaca", non è mai uscito dalla fase infantile. Questo comporta delle rinunce, soprattutto la rinuncia al compromesso.

Gesù usa una parola dura: *«Ipocriti! Sapete riconoscere i segni atmosferici per comportarvi di conseguenza e non sapete riconoscere i tempi provvidenziali (kairòi) di Dio».*

Fuoco che scalda, ustiona e plasma.

Con il brano evangelico di oggi si conclude praticamente l'insegnamento del Cap. 12 di Luca che ci ha accompagnato per 3 domeniche dicendoci, in sintesi: non dormite; la situazione che vivete è di massima allerta; è questione di qualità di vita oggi e di vita eterna; schiodatevi dalle poltrone, prendete i vostri bagagli essenziali, prima di tutto la *vita* e il *Regno di Dio*; non affannatevi per capitalizzare; condividete a vicenda pane e bagagli; parlatevi insieme per sostenere le speranze e per discernere quali sono i sentieri del Signore, i tempi provvidenziali (*kairòi*) e le decisioni conseguenti.

Proprio come devono fare in questi giorni molte famiglie circondate dagli incendi dei boschi o dalle alluvioni in vari territori. Il discernimento comporta, secondo il Nuovo Testamento, una capacità di confronto tra la Parola di Dio e gli avvenimenti (*"questo tempo"*) per capire i sintomi della presenza del Signore, per leggere la storia non solo alla luce del presente e del suo passato, ma anche alla luce della tensione verso il futuro di Dio. Il Signore ci lascia nella nostra responsabilità: *«Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?»* (Lc. 12,57).

A me, tiepido comatoso, è rivolta questa Parola: *«All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca»* (Apocalisse 3, 14-20).

A me, sonnolente abitudinario, è rivolta questa Parola dal profeta Michea che Gesù conosceva bene e a cui si è probabilmente ispirato: *«Povero me! In questa regione non c'è più una persona fedele a Dio, nessuno è onesto. I capi hanno pretese, i giudici esigono compensi illeciti, gli uomini influenti dicono senza vergogna quel che desiderano e tutti tramano per ottenerlo... Non credete al compagno, non fidatevi dell'amico, state attenti a quel che dite anche a vostra moglie. I figli insultano i padri, le figlie si ribellano alle madri, le nuore alle suocere: ognuno ha i suoi nemici nella propria famiglia. Ma io mi rivolgo al Signore, ripongo la mia speranza in Dio che mi salva»* (Michea 7, 1-7).

Gesù ha fatto di tutto, ma proprio di tutto, per non illuderci; non ha sbandierato una proposta facile e slavata. Non ci ha fatto credere che seguirlo avrebbe comportato qualche garanzia assicurativa in più nella vita; anzi, ci ha chiaramente illustrato le esigenti richieste della sequela contro ogni posizione neutrale del "piede in due scarpe". Gesù diventa così segno di contraddizione, come aveva preannunciato Simeone tenendo sulle sue braccia questo bambino nel Tempio (Lc,2,34): *«Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione».*

Luca in questo Capitolo 12 ricorda una frase di Gesù: *«Credete che sia venuto a portare la pace sulla terra? No. Anzi sono venuto a portare la divisione (Matteo 10, 34 parla di spada)».* L'immersione (il battesimo) nella Sua morte diventa anche per me oggi un caso serio, un segno di contraddizione. L'esperienza cristiana della nostra Chiesa nordica e occidentale è diventata una religione pacioccona, buona per tutte le stagioni, saldi compresi. Il crocifisso è diventato simbolo slavato, appeso qua e là ovunque, su scollature audaci o toraci villosi, sui muri di pubblica utilità e tra mani impure di politici atei e devoti. Se lo guardo, il crocifisso non mi schianta più né più mi intenerisce. Ai piedi di quel Crocifisso è sorto un cimitero di morti viventi, una spianata di fedeli smunti e comatosi; e raramente produce sussulti di scelte selettive di vita.

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso». Gesù ha mandato il fuoco della Pentecoste[1] (Atti 2,3-4) e ha fatto bruciare il cuore di due discepoli delusi che avevano avuto il coraggio di voltargli le spalle fuggendo verso Emmaus (Lc 24)[2]. Lui è Fuoco, non melassa; è bruciore incompatibile con le pomate emollienti che io ho spalmato sulle mie scelte-non-scelte per troppi anni nella mia vita.

Signore, resta per me segno di contraddizione, bruciatura e fuoco. Tormento e innamoramento. Resta il profeta del mio discernimento!

Già fu così la storia dei profeti. Geremia 6,10-21: *«Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: "Va bene, va tutto bene!" ma bene non va. Ascolta, o terra! Ecco, io mando contro questo popolo la sventura perchè non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici. Perciò, dice il Signore: "Ecco, io porrò per questo popolo pietre di inciampo, in esse inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno"».*

Gesù prima di scatenare un dramma nella vita degli altri, ha vissuto sulla sua pelle questa urgenza: *«Fuoco sono venuto a portare sulla terra e io stesso ci cadrò dentro come in un battesimo».*

Il Profeta nella contraddizione della storia.

La figura di Geremia (Geremia 38,4-10), profeta insanguinato, anticipa la figura di Gesù. I suoi connazionali non hanno saputo interpretare il senso delle sue parole e l'importanza dei suoi gesti profetici e sono rimasti ciechi e sordi.

Narro un po' di storia, per chi è curioso di conoscere il contesto confuso in cui si muove la profezia di Geremia. Tra il 625 e il 605 a.C. la potenza assiro-babilonese calpesta popolazioni e territori. In questo periodo Manasse, re in Giuda, incredulo, idolatra, era un alleato degli assiri. Geremia è di stirpe sacerdotale e inizia la sua azione profetica in questo confuso periodo politico e religioso. Il re Giosia succede a Manasse tenta una ardita riforma religiosa e culturale e si allea con Babilonia ma

perde la vita nella battaglia di Meghiddo (609). Gli succede il figlio Joachim che tenta l'indipendenza da Babilonia, ma questo provoca l'invasione babilonese con l'occupazione di Gerusalemme e la deportazione di tutta la corte reale e l'aristocrazia a Babilonia.

Nabucodonosor pone sul trono di Giuda il re Sedecia che però, con mosse sbagliate, provoca una seconda invasione che distrugge Gerusalemme e il tempio (586). Geremia esce dalla sua vita tranquilla, contesta i burocrati, il popolo, i colleghi sacerdoti; contesta al re Sedecia di sfidare la potenza babilonese. Viene incarcerato durante l'assedio di Gerusalemme perché è accusato di scoraggiare i soldati e i cittadini. I capi lo gettano in una cisterna accusandolo di disfattismo, poi per ordine del re viene liberato.

La sua profezia si mescola con la politica. La Parola trascendente di Dio è ad un bivio: o sta lassù nel cielo incontaminato, nel silenzio eterno profumato di incensi o si mescola con gli avvenimenti contingenti della storia, dentro al frastuono di risa e lamenti o nel profumo delle pinete o nell'odore del sangue. È difficile e rischioso restare coscienza critica negli eventi contingenti quotidiani.

Crisis è discernimento[3].

La parola "Crisi" deriva dal verbo greco *krinein* che significa "separare", passare al setaccio. Proprio ciò che fa una *crisi*: ci vaglia mettendoci alla prova. Il disagio è proprio l'essere messo a nudo. Leggere la Parola di Dio da credente vuol dire accettare che mi metta in crisi.

Zaccaria 13,9: «Farò passare un terzo del mio popolo attraverso il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento, lo proverò come si prova l'oro».

Prima Lettera di Pietro 1,6-7: «Perciò siate contenti, anche se ora, per un po' di tempo, dovete sopportare prove di ogni genere. Anche l'oro, benché sia una cosa che non dura in eterno, deve passare attraverso il fuoco, perché si veda se è genuino. Lo stesso avviene per la vostra fede, che è ben più preziosa dell'oro: è messa alla prova dalle difficoltà, perché si veda se è genuina. Solo così voi riceverete lode, gloria e onore, quando Gesù Cristo si manifesterà a tutti gli uomini».

Il rischio della *crisi* è che ci costringa a guardare dove noi non vogliamo, che ci faccia vedere cose che non vogliamo vedere. Temo di aver passato la vita senza vedere nel profondo di me.

La Santa Scrittura, e Gesù, hanno una forza critica che, se ascoltata, può veramente favorire un processo di conversione. La sua capacità *discernente*, cioè di giudicare, valutare e vagliare sono presenti in molti testi biblici, ad esempio Ebrei 4,12-13: «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta (in greco: *kriticòs*, mette in crisi) i sentimenti e i pensieri del cuore». La Parola ha la forza efficace di mettere in crisi, di distinguere e fare chiarezza tra pensieri e sentimenti del cuore. Avviene più volte che di fronte a una pagina della Scrittura (anche attraverso un'omelia, una spiegazione, una lettura personale...) ci si sente radiografati, come se essa leggesse cosa si muove in noi, come se l'episodio riguardasse nessun'altro al di fuori di noi stessi e la Scrittura desse le parole per descrivere ciò che sta avvenendo in noi.

E' l'esperienza del profeta Geremia 20,8-9: «Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo».

Gesù è il fuoco che avanza per dividere il mio passato dal mio futuro ("il padre dal figlio"), l'oro della mia fede dalle scorie della mia religione ("la nuora dalla suocera"). Siamo pregati di non chiamare i pompieri!

[1] «Apparvero loro **lingue come di fuoco** che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo».

[2] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «**Non ci ardeva forse il cuore nel petto** mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

[3] Elaboro da: Luciano Manicardi, *Nelle tenebre una luce. Itinerari di vita nella sofferenza*, Ed. Centro Volontari della Sofferenza, 2004.